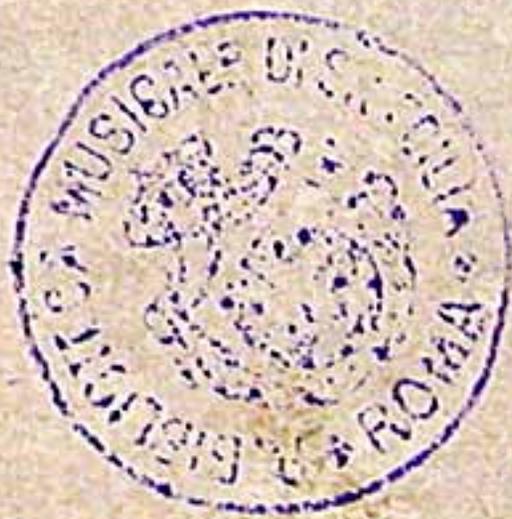


LE ASTUZIE  
DI  
FICHETTO  
DRAMMA GIOCO SO  
PER MUSICA  
DA RAPPRESENTARSI  
NEL TEATRO VALLE

*Degl' Illm̃i Sigg. Capranica*  
Il Carnevale dell' Anno 1806.



*I N R O M A .*

---

Nella Stamperia di Gioacchino Puccinelli  
vicino la piazza di S. Andrea della Valle.

*Col permesso de' Superiori.*

I M P R I M A T U R

Si videbitur Reverendissimo Patri Sa-  
cri Palatii Apostolici Magistro .

*Benedictus Fenaja Congreg. Missionis  
Patriarch. Constantinop. Vicesgerens*



I M P R I M A T U R

Fr. Thomas Vincentius Pani Ord. Præd  
Sac. Palatii Apost. Mag.

---

Inventore, e Pittore delle Scene

*Sig. Luigi Tasca .*

Sartore da Donna

*Sig. Federico Marchesi .*

Sartore da Uomo

*Sig. Giuseppe Michisanti .*



*Fic.* Gran bestia, che siete!  
Ma dirmi potete  
Costei dove stà?...  
*Cav.* Non l'ho mai veduta...  
*Fic.* Che pazzo!... che pazzo!...  
*Cav.* Tu devi ajutarmi...  
*Fic.* Cù... Cù... c'è il bastone.  
*Cav.* Fichetto?...  
*Fic.* Padrone?...  
*Cav.* Mi devi servire.  
*a 2* O adesso partire  
Da me ti faró.  
*Fic.* Se più non gli servo,  
Signor, me ne vó.  
*Cav.* (L'impazzir per una donna  
E' una amabile follia,  
Ma l'eguale a questa mia,  
Io non ho sentito ancor!)

*Fic.* (Prima d'esser bastonato,  
Sarà ben, che me la batta,  
Stò a mesata para, e patta,  
Sono onesto servitor!)

Quando un buon servitore se la fuma,  
Pare, che sia un dover, sig. padrone,  
Di fargli in pergamena in benservito.

*Cav.* Fichetto mio, ma che ti sei impazzito?  
E avresti cuore di lasciarmi solo?  
Vien quà. Dammi un bagiotto *si bagiano*

*Fic.* (Oh questa è bella!)  
Eccomi quà son lesto.

*Fic.* Dimmi. Vedi quel tondo,  
(*insegnandogli la casa di Cor.*)  
Che fa il secondo piano  
Sopra le gelosie?...

*Fic.*

*Fic.* Lo vedo certo.  
*Cav.* Ah!... (*sospira*)  
*Fic.* Perchè sospirate?...  
*Cav.* Dentro quello...  
Si nasconde...  
*Fic.* Ma cosa si nasconde?...  
*Cav.* Una bella ragazza...  
*Fic.* (Siamo alle due da capo!) Ma padrone  
Un pó più di giudizio...  
*Cav.* Che giudizio!...  
*Fic.* Dite,  
V'ha mai parlato?...  
*Cav.* No.  
*Fic.* (Questa è graziosa!)  
E sapete, ch'è bella?...  
*Cav.* Il suo Tutore  
Usa con essa la maggiore asprezza.  
*Fic.* Ma vi siete informato chi é il Tutore?..  
*Cav.* E' un vecchiaccio sartore.  
*Fic.* Un sartore!... E vorreste?...  
*Cav.* Vorrei introdurmi in casa, visitarla,  
E se m'andasse a genio anche sposarla.  
*Fic.* Ah!... Ah!... (*ridendo*)  
*Cav.* Tu te la ridi!  
*Fic.* Sì... voi prendete moglie!  
*Cav.* E perchè nó?  
*Fic.* Perchè siete assai cognito.  
Ah!... Ah!... (*seguita a ridere*)  
*Cav.* Ritorni a ridere!  
*Fic.* Sicuro.  
Non mi posso dar pace. Prender moglie!..  
Voi, che a tutte le femine  
Correte appresso, come appunto il cane  
Corre appresso alla cagna!...

*a 4**Cav.*

*Cav.* Non hai torto.

Finora il fece, non lo niego. Voglio  
Peró cambiar costume. D'ora innanzi  
Mi vedrai serio, serio,  
Non amar, che quel volto. D'ogni voglia,  
Fichetto, ora mi spoglio.

Sia tuo pensier, che quella in sposa io vo.  
Ma zitto!... E tu non senti (glio...

! ( *si sente dentro la fenestra di Cor. ac-  
cordare una chitarra* )

L'accordo di chitarra? ...

*Fic.* E che m'avete proprio  
Preso per sordo? ...

*Cav.* Ah!... la bella canta.

*Fic.* Lasciatela cantare.

*Cav.* Corri subito,

Vá a prender la chitarra, che se canta,  
Tu, le risponderai.

*Fic.* Ah! Padron!... non vorrei passar de' guai.

*Cav.* Non temer, vi son' io.

*Fic.* Corro. ( *parte, poi torna* )

*Cav.* L'accordo ( *seguita il tuono* )

Seguita la mia bella!... Ah! palesate,  
Incognita adorata, il vostro affetto,

*Fic.* Son quá.

*Cav.* Fa presto ad accordar, Fichetto.  
( *Fic. accorda* )

*Cor.* Tortorella innocentina  
( *suona, e canta* )

Vá cercando in ogni lato  
Il compagno innamorato,  
Che la possa consolar.  
La tortora io sono,  
Che cerco un consotte

One-

Onesto, bellino,  
Così la mia sorte  
Finor troppo fiera  
Io spero placar.

*Cav.* Carissima!... rispondi... Dille... Ch'io..  
Per lei...

*Fic.* Voglio cantare a modo mio.

( *suona, e canta* )

(Il Falchetto, che gira in campagna,  
Vola quá, vola lá sul mattino,  
Per veder, se gli viene vicino  
La compagna, che il fa sospirar.)  
E' quì già volato

Quel caro falchetto,  
Ch'ha occhj infuocati,  
Che con il zampetto  
Vicino vi salta  
Vi vuol graffignar.

*Cav.* Evviva il mio Fichetto. ( *pito!...*  
Sei un rosignuol di Maggio.. Sento stre-

*Fic.* Entriam nella locanda: potrebb' essere  
Quel tal vecchio imprudente.

*Cav.* Ritiriamoci dunque prestamente.  
( *entrano nella locanda* )

## SCENA II.

*Maestro Fabio*, che sorte di casa con al-  
cuni lavori di sarto, pavoneggiandosi,  
indi *Clelia*, parimenti con li suoi lavori  
entro un fazzoletto.

*Fab.* Chi mi dice, che son vecchio,  
Non ha letto il galateo,

a 5

Più

io Più mi guardo nello specchio,  
 Più ragazzo esser mi par.  
 Son robusto. Ho tutti i denti.  
 E' vermiglia la mia pelle,  
 Ma son queste bagattelle,  
 Che non voglio qui spiegar.  
 Alfine ho sessant'anni, e sono in stato  
 Di contrar con Corilla il matrimonio.  
 Riportiamo i lavori. Il mio negozio  
 E' tanto accreditato.  
 Che posso ben chiamarmi fortunato.

Cle. Fratello, dove andate?

Fab. A riportare

Un flach, con sei gilè, ch' m'ha ordinato  
 Il Conte senza testa.

Cle. Anch' io le cuffie

Vado a portare ad una certa Dama,  
 Che sta nella locanda.

Fab. A tal proposito,

M' é nato un sospettuccio.  
 Io credo la Corilla innamorata,  
 Ma in casa rinserrata,  
 Sempre ha da star. A tua sorella estinta  
 La fidáro i parenti  
 E quella è un bocconcin per li miei denti.

Cle. C' ho qualche dubbio. Siete troppo au-  
 Alla vita passata (stero.

Pensate un poco. Ormai siete avanzato.

Povera giovinotta, che vi pare,

Tenerla sempre chiusa, poi sperare

D'ottenere il suo core?...

E che possa per voi sentire amore?...

Ritenere una ragazza

Sempre chiusa in una stanza,

E' la più crudele usanza,

Che si possa in oggi usar.

Il furor colle fanciulle  
 E' follia, che non conviene,  
 Se il capriccio poi gli viene  
 Sanno tutto superar.

Se amore vi punge il core

E' tardi il pizzicore

Per conquistare affetti

Ci vonno i Pasticcetti,

Passó quel tempo bello,

Credetemi Fratello,

E all' ospedal de' pazzi

Andrete a terminar.

(partono per strade opposte)

S C E N A III.

Il Cavaliere, e Fichetto dalla locanda, poi  
 Clelia, indi M. Fabio.

Cav. **C**aro Fichetto mio, (indosso.)  
 Io non ne posso più. Ho un fuoco

Fic. Vado a prender dell' acqua  
 Per rinfrescarvi un'altra volta,

Cav. Eh lascia,  
 Caro, le buffonate. Io non ho pade,  
 Mel' ha tolta colei, che é là serrata.

Fic. E che c' ho da far io?... Precipitata  
 Voi volete la casa?... Io corro adesso  
 A prender garavine, e mazzabecchi,  
 Per buttarvela a terra.

Cav. In questa guisa  
 Il rimedio saria peggior del male.  
 Dov' è l'astuzia tua?... Procura un mezzo  
 Onde parlarle...

Fic. Voi siete curioso.  
 Io con codesti mezzi vá a finire,  
 Che ci lascio la pelle.

*Cav.* Non temere,  
V'è la mia spada in tua difesa.

*Fic.* Ebbene.

Flemma ci vuole. Non correte. Adesso  
Incomincio a pensar a qualche trappola.  
Otterrete l'intento:

Fichetto vostro vi farà contento.

*Fab.* Che ne dici sorella?

(senza veder gli altri)

Il mio sospetto

Ti sembra ben fondato? ...

*Cle.* In qualche parte;

E per questa ragione,

Lasciata hò Serpentina, coi lavori  
Dalla Contessa ...

*Fab.* A te sorella mia,

Affido la ragazza, tu procura,

Che non veda veruno.

*Cle.* Siete pazzo! ...

E' troppa austerità.

*Cav.* Li vedi? ... (ognun da se)

*Fic.* Diavolo,

Non son già muto.

*Cav.* Dovrebbero quelli essere

Li rigidi custodi

Della pupilla ...

*Fic.* Sí. Non ve n'è dubbio.

Ritiriamoci un poco pian pianino,

Almeno inosservati,

Tutto ascoltar potremo, (ritirano)

E cosa van pensando, ascolteremo. (si

*Fab.* Clelia, Clelia, osservate! ... (si vede  
calare della fenestra di Corilla un biglietto)

Dalla fenestra ovata di Corilla,

Stá

Stá pendendo un biglietto! ...

*Fic.* Quel biglietto

Veniva a voi ... (al Cav.)

*Cav.* Ah! ... Sí ... mio caro ...

*Fic.* Almeno

Sentiremo di leggerlo,

E ci regoleremo.

*Cle.* Che tardate? ...

Andate presto a prenderlo.

*Fab.* Sí: andiamo;

Prendiamolo, e che dice, esaminiamo.

(vanno a prenderlo, e lo vanno a leg-  
gere, a bocca d'opera)

*Cav.* Non posso contenermi.

*Fic.* State quieto

Sentiamo la lettura. Siete peggio

D'un ragazzo, che studia la grammatica.

*Fab.* „Il vostro amore incognito (smaniando)

„ M'hà commossa nell'animo „ (leggen-

La scaltra, do con Cle.)

Senti come si spiega! (a Cle.)

*Cle.* Poco prima

Ve lo aveva avvisato!

*Fab.* Seguitiamo.

a Fic.)

*Cav.* Ricordati di tutto il contenuto. (piano

*Fic.* Stò con tanti d'orecchj spalancati.

*Fab.* „ Se vero è il vostro amore, (M. Fab.

seguita a leggere)

„ Fatemi nel momento la risposta „

(Và, che stai fresca!), „ Questa appenderete

„ Nel medesimo nostro, e perchè io possa

„ Ritirla al momento

„ Con un batter di mani

„ Me ne darete un segno,

„ In oposito guisa vincerem l' impegno .  
Anche un batter di mani ! ... Ah questo è  
( troppo !

*Fic.* L' amica ha preso fuoco. *(piano al Cav.)*  
Non c' è tempo da perder ; la risposta  
Convien farla all' istante .

*Cav.* E come ! ... Il modo  
Io non saprei trovarlo . *(M. Fab fratan-  
to leggendo smania con Cle.)*

*Fic.* Al gran Fichetto  
Questo è un torto, che fate ; ecco la carta,  
Il lapis . Alla meglio  
La risposta scrivete , *scrive la risposta)*  
E poi pianin pianino l' appenderete . *(Cav.)*

*Cav.* Ma il batter delle mani ,  
Senza farsi sentir , come far poi ? *(intanto*

*Fic. appende la risposta senza farsi vedere)*

*Fic.* Mercurio ajuterà gl' amici suoi .

*Fab.* Vedrai , vedrai , civetta  
Cosa farò ? la rabbia ,  
Sorella , mi divora ,  
Smania simil non hó provato ancora .  
Per uaa vil donnetta

Che amai la notte , e il giorno ,  
Soffrir si nero scorno ...  
E troppa crudeltá .

*Cle.* Quando invecchiati siamo ,  
E' pazzo chi si crede ,  
Di ritrovar mercede  
Da giovanil beltá . *(batte le mani  
e parte la risposta)*

*Fab.* Ah ! già la rabbia ,  
La smania , il fremito  
Il cuor mi lacera ,

Fre-

Freno non há .

*Cle.* Eh ! via calmatevi ,  
Siete osrinato ,  
Via , pace datevi ,  
Per carità . *per il piacere)*

*Ca.Fi.* Evviva . Andò il biglietto ! *(ballano*  
Il cuor , che gioja sente !  
Quel vecchio impertinente  
Abbiam burlato già ,

*Fa.Cl.* Pettegola insolente ,  
Or or si pentirà .

*Cav.* *(Cupido , ti ringrazio*  
Conforto degl' amanti  
Più fortunati istanti  
Nó , l' amor mio non hà ! )

*Fic.* *(Mercurio ti ringrazio ,*  
Maestro de birbanti ; )  
Vengan da me gl' amanti ,  
Li servo , come và .

*Fa.Cl.* *(Per una donna ingrata*  
Sparger sospiri , e pianti ? )  
Apprendano gl' amanti  
Ch' è una bestialità .

*Cle.* Ebben ... che risolvete ? ...

*Fab.* L' ammazzo , in fede mia . *(impugna  
un lungo stillo)*

*Cle.* Ma questa è una pazzia ! ...

*Fab.* Eh ! ... via non mi stà á seccar .

*Cav.* Olá ! ... Che strepito , *con sdegno)*  
Che chiasso è questo ! *(s' avvanza)*

*Fic.* Col ferro in mano ! ... *(fá lo stesso)*  
Io mi protesto ,  
Che alla giustizia  
Ti vuò accusar .

a 8

Fab.

*Fab.* Ma lor, di grazia,  
Che cosa c'entrano?...

*Cav.* Perfido, indegno,  
Vecchio malnato,  
Faró pentirti  
Dell' attentato,  
La testa in aria (*impugna una*  
Ti manderò. *pistola*)

*Fic.* Se alla pupilla  
Non sei marito,  
Con questa spada, (*impugna uno*  
Vecchio stordito, *spadino*)  
Senza alcun scrupolo,  
T'ammazzerò.

*Fab.* Sorella, ajutami.

*Ca.Fi.* Lo spero invano.

*Cle.* Ma che pretendono...

*Ca.Fi.* Taci, civetta.

*Fab.* Quest'è un insulto.

*Ca.Fi.* Col ferro in mano?...

*Fa.Cl.* Per noi sorella.  
fratello.

*a 4* Non v'è pietà...

*Ca.Fi.* Di te un macello  
Quì si farà.

*a 3* (Gli borbottano i polmoni  
Traballando gli v'è il passo  
Hà le viscere in sconquasso,  
Hà la febbre in dosso già!)

*Fab.* (Mi borbottano i polmoni,  
Traballando mi v'è il passo,  
Hó le viscere in sconquasso,  
Hó la febbre in dosso già!)

(*partono*)  
SCE-

## S C E N A IV.

*Marmeó Veneziano*, seco portando due sporte, d'ostriche, e due lettere, poi dalla locanda *Cav. Fic.* (te

*Mar.* **Z**inquanta soldi per portar dò sporte (Macchera muso d'oro!)  
De sicuro i m'há tiolto per foresto!...  
Ma a mi no i me la ficca...  
Ma adesso che ghe penso, come fazio  
A sever qualla sia  
La casae de me zio Fabio reccotta?...

*Fic.* Ora è tempo di fare il fatto nostto.  
(*osserva se vede alcuno*)  
Secondatemi. Addio, buon omo.

*Mar.* Servo.

*Fic.* Voi, siete forastiere?

*Mar.* Nò signor, da Venezia.

*Fic.* Oh bel paese?  
Ci son stato ancor io. Gran brava gente!

*Mar.* Ma non faccio per dir, l'è un zerto  
Che chi g'há soldi, gode. (mondo

*Cav.* Digli, come  
E, perche è qui venuto?

*Fic.* E' seccatura.  
Lasciate fare a me... povero giovane?  
A venir così carico  
Da sì lungo viaggio...

*Mar.* Hò sbarcà a fumesin, e pó in cavallo  
Son vegnú fino a Roma.

*Fic.* E a chi siete diretto?...

*Cav.* Forte adesso.

*Fic.* Ma questa é impertinenza.

*Mar.* Mi gh'ò quá zerte lettere. (*gli le dà,*  
*Fic.* Hó capito. *e legge*)

*a 9.*  
" Al

„ Al signor capitano (mastro  
 „ Don Cristofaro Alfonsi ... E' questa! a  
 „ Fabio ricotta sarto, unitamente  
 „ A zecchini quaranta. di carta)

Mar. Che xe quà. (accennando un involtino)

Fic. Cospetto! ... Che fortuna! ...

Il capitano Astolfi appunto é questo.  
 (da la lettera al Cav.)

Mar. Ah! Ah! Come son dretto!

L'hó conosudo al muso.

Me raccomando a lù...

Cav. Nò, non temere

Son quì per tè: l'amico, che mi scrive,  
 Troppo m'è caro.

Fic. Avrete altro bagaglio? ...

Mar. Sior sì; ma per el peso sando)

Hò pensà de lassarlo all'osteria, (pen-

E se non fallo, all'osteria del merto.

Fic. Male, amico.

Mar. Perché? ...

Cav. Perché, può darsi

Che ti rubbino tutto.

Mar. Oh poveretto mi! ... (agitato per par-

Fic. Ferma. Ma sai tire)

Ben ritrovar la strada?

Mar. Sior sì. Me la ricordo.

Fic. Ebben. Corri, fá presto.

Mar. Sior sì ...

Fic. Lascia quà tutto.

Mar. Sior sì ...

Fic. Ma non partire

Se prima uno di noi ...

Mar. Sior sì ...

Fic. Non vedi,

Che

Che a pigliare ti venga.

Mar. Ecco dunque ogni cosa, (gli dà sporte  
 lettera, e danaro)

Vago. Me raccomando i faza presto,  
 Se nó in eterno all'osteria mi resto. (par.)

Fic. Evviva. Mi rallegro

Col signor capitano. (deridendolo)

Cav. Poche ciarle.

Adesso tocca a te; tutto é compito:

Sollecita, ricordati,

Ch'io son quasi impazzito,

Che smanio per colei, che il cor m'ac-

Fic. Con questa vostra furia (cése.

Giá m'avete seccato. Io vi credeva

Più furbo nell'amor; se m'ascoltate,

Come si fá all'amor da me imparate.

Lascio agl'amanti il vanto

D'ardere, e di gelar,

Il sospirare, il pianto

E il sempre palpitar,

Amor gran birbo sei,

Ma i desiderj miei,

Col tuo favore amore,

Sò meglio sodisfar.

Con le donne mi piace burlar,

Star allegro, ed amor domandare;

Ma se resto deluso una volta

Dó di volta e vuò un'altra à trovar.

Son le donne maestre in quest'uso.

Non è abuso il maestro imitar.

Se la trovo sdegnosa, ritrosa

Mi riesce più facil la cosa,

E un sospiro, un giurar che deliro,

Lentamente la induce ad amar.

a 10

Se

Se la trovo scaltrita, ed astuta,  
Stó sul sodo, non parlo non lodo,  
E il dispetto fa nascer l' affetto  
Giacche amor di tutto sa far.

S C E N A V. *(partono)*

Sala in casa di maestro Fabio con finestre praticabile, che guardano la strada. Scanzie, e bancone ad uso di sartore, e giovani che lavorano, Luogo appartato ove vi è tavolino, sul quale Clelia lavora le cuffie, ed altra piccola scrivanja con varj libri sopra, innanzi la quale sta seduta Corilla.

*Cor. seduta alla scrivanja sudetta leggendo un libro con disprezzo. Cle. lavorando le sue cuffie, indi in fretta Serpentina, finalmente dalla porta Maestro Fabio.*

*Cor.* **A** more ti sento,  
Che al core mi dici  
I giorni felici,  
Verranno per te.  
Mi va mormorando  
La dolce speranza  
Corilla. Costanza,  
Che avrai la mercè.  
Se giuoco, se leggo *(getta con disprezzo il libro)*  
Non trovo difetto  
La rabbia il dispetto  
Ho sempre con me. *(Cle. dopo aver attentamente osservato Corilla lascia il lavoro)*

*Cle.*

*Cle.* Si sapesse Signorina  
Che vi state a brontolare?

*Cor.* Attendete a lavorare  
Non mi state ad inquietar.

*Cle.* Siete un poco arrogantella

*Cor.* State cheta mi seccate

*Cle.* Questi modi che adoprate  
Non stan bene a una zitella.

*Cor.* La signora há ben ragione. *(ironica)*

*Cle.* Brutta scimmia vá in malora.

*a 2* Se mi viene il quarto d' ora  
Io la mando a far squartar.

*Cle.* Se non taci avrai due schiaffi

*Cor.* A me schiaffi impertinente.

*Ser.* Cosa son questi schiamazzi?

Sui balconi stà la gente  
Per pettegola, ò per pazze  
Vi farete giudicar.

*Fab.* Silenzio, cos' è stato?  
Che cos' è questo srrepito?

*Ser.* Le solite  
Stranezze di Corilla.

*Cle.* Impertinenze  
Secondo il suo costume,  
Della vostra signora ..

*Fab.* La signora  
Non è capace, è vero? *(con ironia)*

*Cor.* Almen lo credo.

*Fab.* Ed io credo il contrario.

*Cor.* Ah! v' ingannate.

*Fab.* V' è qualche grillo in testa,

*Cor.* E' falzo. Chi lo dice?

*Fab.* Io, no, davvero;

Eppur ....

*a 11*

*Cor.*

Cor. Che pur?... Non temo le menzogne,  
Chi è mai quel temerario,  
Che a dir male s'avanza

Del mio trattar semplice, e modesto?..

Fab. Via, non si scaldi? Il testimonio è que-  
(gli dà il biglietto) (sto.

Cor. (Che vedo!) Ah! lo conosco  
E' scritto di mia mano!

Cle. Che vi pare? (a Fab.)

Almeno ve lo dice con schiettezza...

Cor. Ma... Vi manca il più bello.

Fab. E che vi manca?

Cor. Vi manca la risposta,  
Ch' eccola quà. (gli mostra il biglietto  
di risposta.)

Fab. Pettegola!

Questo di più cospetto!

Cle. Ve lo potevi immaginare.

Ser. Almeno

Non ho fatto misteri, gli ho mostrato  
La cosa schietta, schietta.

### S C E N A VI.

*Fichetto travestito da Marmeo con le sporte  
dell'ostriche, e tutto il restante, e detti,  
Dopo aver data una insolente bussata alla  
porta di casa di M. Fabio dirà da fuori la  
porta. M. Fab. Cor. Cle., e Serp.*

Fic. **X**ela questa la casa  
Del sartor M. Fabio?..

Ser. Sì, ma dimmi chi sei, parla, fa presto.  
(affacciata alla finestra, che guarda  
la strada.)

Fic. Mi son Marmeo Recotta,  
Son fiol de me pare,

E

E de Laura Pandòli Rustichella,  
E vengo da Venezia  
Con dò sportelle d'ostreghe, e una lettera,  
E quaranta zecchini.

Fab. Apri. Fa presto.

Il mio nipote è questo!...

Oh Dio!... che contentezza...

Contenermi non so per l'allegrezza...

Fic. Oh!... Paroni.. Stalì ben?... (affannato)

Per caretà, i me scusa una carega

(all'entrare)

I me daga un tantin, che me reposa.

Fab. Subito. Nipotino caro, caro,

Ecco quà da sedere.

Fic. Aimè! Ch'el me refizia un tantinello...

Cor. (E che brutta figura!) (siede)

Cle. (Mio nepote!

Non l'ho veduto mai!)

Fic. (Ha ragione il padrone. E' bella assai?  
(dopo aver veduto Cor.)

Cari Siori, mi son quà.

Da Venezia son rivà,

Da sto scritto vederà,

E ogni cosa saverà.

Fab. (Oh, che gusto! Che contento,  
(legge la lettera, e guarda Fic.)

Quì mi scrive mio fratello...

Và benone! Che cervello!

Vi son' ostriche, e zecchini,

Che regali soprafini!

Son contento in verità.

Cor. (Cosa mai mi voglia dire!

(Mentre le donne stanno intente al la-  
voro, Fic. di nascosto tira la veste a Cor.

Fic.

*Fic.* (Non mi posso far capire.)  
*Fab.* Và benone... bello, bello, *bagia Fic.*  
 Son contento in verità.  
*Fic.* Ma ste donne, che xe quà,  
 Via diseme, chi lenxè.  
*Fab.* Vedi questa? ... E' mia sorella.  
 (*insegna Cle.*)  
*Fic.* E quest' altra mo x ella? (*a Ser.*)  
*Fab.* Cameriera.  
*Fic.* E questa quà?  
*Fab.* Un ingrata, una assassina,  
 Senza onor, senza cervello,  
 Ed è solo il ver modello  
 D'incostanza, e vanità.  
*Fic.* (Ho capito l'amighetto  
 Batte sempre sull'amore,  
 Sente ancora il pizzigore,  
 Che sentia cent'anni fa.)  
*a 5* Via finitela una volta,  
 All'amor più non pensate,  
 Con tai scene diventate  
 Il zimbel della Città.  
*Fab.* Dite pur, ma questa volta  
 Voi davver non mi burlate,  
 Se di più mi provocate,  
 Faró rider la Città.  
*Fic.* (Io non so se questa volta  
 Scamperò le bastonate,  
 Già le spalle ho preparate,  
 E il padron m'ajuterà.)  
 (Maledetti! Sempre quà, sotto voce  
 Come diavolo faró?)  
 Signorina senta un pò. (*a Cor.*)  
 Io Marmeo non sono già,

E

E quel foglio, che voló,  
 E' 'l padron, che l' ha mandato;  
 E siccome é innamorato,  
 Da ufficiale travestito,  
 Tra momenti quì yerrá.  
*Cor.* Ho capito. (*c.s.*)  
*Fic.* Và benone.  
*Fab.* Serpentina? ...  
*Ser.* Mio padrone.  
*Fab.* Corri presto vá in cucina,  
 Porta quà la colazione...  
 Ma ... Chi batte? ...  
 (*il Cav. batte alla porta*)  
*Tutti* Chi sarà!  
*Fab.* Và ad aprir.  
*Ser.* Eccomi quà. (*và ad aprire*)

S C E N A VII.

*Cav. vestito da Capitano, e detti.*

*Cav.* **S**ignori vi son servo...  
 Scusate tanto ardire,  
 V'è alcun, che sappia dire  
 Se un tal Marmeo sta quà?  
*Fab.* Conosci quel signore? (*a Fic.*)  
*Fic.* Siorsì. La me comanda ...  
*Fab.* Ma dimmi... chi lo manda?.. *a Fic.*  
*Fic.* L'è quel, che me sior pare,  
 Me gh'ha raccomandá.  
*Fab.* Ah... Ah...  
*Cav.* Sì. Appunto quello;  
 Ed ecco il foglio istesso.  
 (*mostra la lettera*)  
*Fic.* Che ve ne pare? ... E' desso?  
 (*piano a Cor.*)

Cor.

Cor. Ho già capito tutto. (c.s.)  
 Fic. L' affare è quasi in porto. *piano al Cav.*  
 Cav. Oh Dio! Che il mio trasporto  
 (*piano a Fic.*)

Frenar non posso più.

Co.Cl. (Quanto è grazioso quest'uffiziale!  
 e Se. Ha un certo viso, che non c'è male,

E già nel core mi nasce amor.

Fic. Questo vedete, l'è un'uffiziale, (a Cor.)  
 Che con la spada non sa far male,  
 Ma sol combatte col Dio d'amor.

Fab. Avere in casa quest'uffiziale,  
 Per me è un onore, che al mondo egua-  
 Da che son vivo, non ebbi ancor. (le,

### SCENA VIII.

*Marmeo facendo strepito, e detti  
 forzando la porta.*

Mar. **C**orpo d'una tarantola,  
 Ho xá aspettà tre secoli,  
 V'è alcun, che sappia dire,  
 Se un tal Marmeo sta quá?

Fab. Ma come!... Tu non sei...  
 (*osservando Fic. e Mar.*)

Fic. Sior sí, Marmeo Ricotta.

Fab. E quello, che barbotta,  
 Chi diavolo sarà?

Fic. Non ghó nissun fradello.

Cle. E' un caso singolare.

Cav. Un impostore è quello.

Cor. Eh fatelo cacciare.

Fab. Con quella faccia dura (a Mar.)  
 Vantar tal' impostura!

Del

Del temerario ardire

Pentire io ti farò.

Mar. Ho dato i mij recapiti,  
 E l'ostreghe, e i zecchini  
 La creda nó i s'ostini.

a 6 Va via, va via di quá.

Ser. Guardatelo! (a Mar.)

Fab. Che faccia!

Cor. Vedetelo!

Fic. Che muso!

Cav. Miratelo è confuso.

Tutti La bile già lo  
 mi lacera

Crepar si sente  
 mi sento già.

Fab. E' questa una materia,  
 Che ognor si fa più seria,  
 E se piú a lungo seguita,  
 Peggior si farà.

Fic. Vi confesso, mio caro padrone, *al Cav.*  
 Clelia per me è un gran boccone,  
 E se mai vi riesce la cosa,  
 Anch'io voglio trovarmi una sposa.

Cav. Non temere il padron ti vuol bene,  
 E per te, tu vedrai, che farà.

Mar. Ma non vede, sior zio, a prima botta  
 (*a Fab.*)

La prosapia de casa Ricotta?

Fab. Vá buffon. (Ma l'affar non è schietto  
 E un gran dubbio agitando mi và.)

Cor. (Certo fuoco mi sento nel petto, (dá  
 Che m'infiamma, e gran smania mi

Cle. (Per quel volto un trasporto mi sento,

Che il mio cuore comprender non sà.)  
(osservando Fic.)

Fic. (Son due strali quegl'occhi bestiali,  
Di colei, che guardando mi stá.)

Cav. (Agitato da mille sospetti  
Questo cor la tua calma non há.)

Ser. (E' un imbroglio curioso davvero  
Vuò veder come mai finirá.)

Tutti Dubbio... timor... dispetto  
Guerra in accende in petto:  
E se lo sdegno supera  
Con improvviso strepito  
Tuonando come un fulmine  
Furioso scoppierà.

*Fine dell'Atto Primo.*

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

Strada come nella prima Scena  
dell' Atto Primo.

Marmeo, mentre sorte dalla casa di M.

Fabio, sta sulla porta della Locanda

il Cavaliere in osservazione. (ni?)

Mar. **A** mi impostor! Canaje! E i mi zecchi-  
I m'ha truffá! per diana! alla giu-  
Ricorrerò. (stizia)

Cav. (Lo sciocco è quì! compreso  
Ho quel che pensa fare;  
All' arte, all' arte.) Ebben....

(facendosi avanti)

Mar. Sior Capitano....

Cav. Che pretendi? che vuoi? (con gravità)

Mar. Mi son Marmeo

Lo zuro per me nonno. I v'ha inganná.

Ca. (Finger convien.) Se potessi fidarmi...

Mar. El creda a mi per zerto.

Ca. Dunque và alla locanda, e in me riposa:  
Giustizia avrai. Mar. Sior, mi l'obbedisso;

Ma un uomo de sta sorta

No merita strapazzi. I brutti musi

A mi noi fa paura,

Ghò spirito anca mi, quanto, che basta,

E se i me fa vegnir la mosca al naso,

Sior Capitano mio parlo, e non taso.

Se qualchedun me stuzzeca

Devento una saetta

Non bado a tante ciaccole

Co penso alla vendetta;

E come Orlando in furia

Mi faccio ognun tremar. partono

*Clel.*, e *Fich.* sortendo di casa di *M. Fabio*, i quali s'incontrano con il *Cav.*, che vedendoli retrocede, e gli v'è incontro.

*Fic.* **P**rendetemi il braccetto.

*Cle.* Siete caro,  
Vi devo compiacere, (*gli dà il bràccio*)

*Fic.* Bella cosa,  
A dispetto del vecchio  
Sarem marito, e moglie.

*Cle.* Quelle astuzie,  
La vostra fedeltà, m'hanno destato  
Un affetto sì dolce intorno al core;  
Ed io l'intendo ben, che questo è amore.

*Fic.* Quanto c'ho gusto, gioja mia ....

*Cle.* Ma dimmi,  
T'adatterai al lavoro?

*Fic.* Vedrai sempre  
D'intorno al tavolino  
Obbediente il tuo caro *Fichettino*.  
Ma dimmi: sarà moglie  
Corolina del padrone?

*Cle.* L'ho promesso  
Sull'onor mio.

*Fic.* Bravissima;  
Ecco tutti contenti ....

*Ca.* Addio *Fichetto* .... ( *rasseg. con gravità*)

*Fic.* Servo signor padrone ...

*Ca.* Gran superbia,  
Grand'aria si ritrova.

*Fic.* Gli ammogliati  
Non ammettono a molta confidenza.

*Ca.* Siete ammogliato?

*Fic.* E che ci avete dubbio?

Ec co

Ecco la nostra sposa ...

*Ca.* Mi rallegro.

*Cle.* Non gli dia molto retta.

Non siam sposati ancora.

*Fic.* Ma tarderemo un altro quarto d'ora.

*Ca.* Ed io?

*Fic.* Se avrete flemma

Vi faremo contento.

*Cle.* E' mia la cura

Di sposarvi a *Corilla*.

*Ca.* Impaziente

Io sto attendendo il sospirato istante:

Sappi però *Fichetto*, che *Marmeo*

Colpito dalla burla da te fatta,

Da qui partirà poc' anzi indiavolato:

Voleva disperato,

Contro te far ricorso alla giustizia.

*Fic.* E che gli avete detto?

*Ca.* Che torni alla locanda,

Che viva sul mio onor: che s'egli è vero,

Ch'è uom senza malizia,

Io procurar saprò, che abbia giustizia.

*Cle.* La pensate benissimo.

*Fic.* Il padrone

Poche volte la sbaglia.

*Ca.* Orsù. Ti deggio

Mettere a parte d'una mia pensata.

*Fic.* E sarebbe?

*Ca.* Io in quest'oggi

Voglio in sposa *Corilla*.

*Fic.* Troppa fretta ....

*Cle.* Per prender moglie vi vuol flemma.

*Ca.* Ormai

La flemma l'ho perduta. ed ho pensato,

Per

Per sposarmi a Corilla  
 Di fingermi di nuovo militare,  
 Di contrafarmi il volto, e con l'ajuto  
 D'alcuni amici miei finti soldati  
 Arrestar M. Fabio, indi condurlo  
 Nel Bosco quì vicino:  
 Così possiederò quel bel visino.  
*Cle.* Bello è il pensier.  
*Fic.* La prima volta è questa,  
 Che non pensate da cavallo. Evviva  
 Non v'è tempo da perdere. Correte,  
 Vestitevi, arresrate,  
 E alla vostra Corilla vi sposate.  
*Ca.* Vado. Coppia felice, il Ciel pregate,  
 Che secondi il mio impegno.  
 Addio. Corro a compire il mio disegno. *via*

## S C E N A III.

*Clelia, e Fichetto.*

*Fic.* **E**cco sposa Corilla! Ecco il Tutore,  
 Che muore disperato.

*Cle.* Poco importa.

Sarebbe molto meglio un momentino  
 Parlar del nostro amor.

*Fic.* Corruccio mio  
 Son quà da te.

*Cle.* Fidarmi

Posso, o non posso?

*Fic.* E n'hai tu dubbio! ... Sempre

Tu vicino m'avrai,

Nè tradire il tuo amor sapró giammai.

Son come capretto,

Che scherza, e saltella,

E intorno alla bella

Festeggia, volteggia.

E il

E il tenero affetto  
 Gli spiega dicendo  
 Mio bene sei tu.

*Cle.* Son come agnellina,  
 Che lieta sul prato  
 Al capro adorato,  
 Scherzando, belando,  
 Con tenero affetto  
 Si spiega, dicendo,  
 Mio bene sei tu.

*L'agnella vá al fonte. (per andare*

*Fic.* Il capro vá al monte. (c.s.)

*a 2* Mi fuggi... perché?

*Fic.* Tropp'ama l'agnella,  
 E noja non voglio.

*Cle.* Il capro saltella  
 Con troppo d'orgoglio.

*Fic.* In somma concludi?  
 M'accetti, o m'escludi?

*Cle.* Aspetta, che fretta!  
 Ci voglio pensar.

*a 2* Mi sento nel core  
 Un foco, un ardore,  
 Se ciò non è amore,  
 Voi dite cos'è.

*Fic.* Allegro marito  
 Leal, saporito,  
 M'avrai mia carina,  
 Ogn'ora con te.

*Cle.* Non voglio gran brio,  
 Ma solo desio,  
 Che il caro sposino  
 Sta sempre con me.

*Fic.* Ma sempre?

*Cle.*

*Cle.* Tant'è.

*Fic.* Ho inteso, ho capito.

*a 2* Sei caro per me!

Mi sento nel core

Un fuoco, un ardore,

Se ciò non é amore

Voi dite cos' é. *(ambi partono)*

S C E N A . IV.

Sala ad uso di sarto come nell' Atto I.

*M. Fabio.* che stimola i suoi lavoranti al lavoro, poi *Corilla*, *Clelia*, e *Fichetto*.

*Fab.* **A** avete poca voglia di far bene.

Vi piace assai la birba.

S' infila l' ago, si discorre, e poi

Si prende una presina di tabacco,

E il lavoro? Il lavoro

Si lascia in un cantone

Con sommo pregiudizio del padrone.

Ma... *Corilla!*... ove é andata?... di tre don-

Io non ne vedo alcuna *(ne*

Dov' é *Clelia*, e *Marmeo*?

*Fic.* Son quá sior zio.

*Fab.* Signor nipote mio

Bisogna lavorare.

*Fic.* Mi faccio quel che posso,

Nissun nasse maestro.

*Cle.* Torno dal riportare un mio lavoro.

*Cor.* Ancor io son da lei. *(sempre con dis-*

*Fab.* Ben tornata sorella. *(prezzo*

Voi state bene... eh? *(a Cor.)*

*Cor.* Sì, sto benissimo.

*Fab.* Avete ancora creste per il capo?

*Cor.* Qualche poco.

*Fab.* Ma pure io spererei,

Che presto vi passassero,

*Fic.* L' há obbedir me zio ... ghe digo ben? *(a*

*Fab.* Benone. *Fab.)*

Ma tu sei un capo d' opera. Tuo padre

T' hà qui mandato per apprender l' arte:

E tu che fai?

*Fic.* Mi faccio quel ch' ei fa.

Tant' altri zovinotti.

*Fab.* Se bisogna

Sai fare anche all' amore?

*Fic.* Mi m' inzegno un pochetto: el sappia,

Che questo xe un mestiero *(sior,*

Che prima d' ogni cosa gli hó impará.

*Fab.* Questi figlio son vizj: ma tuo zio

Emendar ti saprà. Sorellá addio,

Giá c' intendiamo. Un Cavalier m' aspetta

Per ordini da darmi

Fra momenti vedrete ritornarmi. *(parte)*

*Fic.* Tiriamoci da parte. Non vorrei *(tira*

Aver referendarj. *a parte le donne)*

Voi signora *Corilla*, riderete. *(Fic. ride)*

Ma che risate... già sarete moglie

Del Cavalier del nuvolo. Ma poi...

*Cor:* Che cos' è questo poi?

*Cle.* Per giunger presto

All' intento bramato

Del vostro sposo udite il concertato.

*Cor.* E che pensa di far?

*Fic:* Con gli mustacchi *(contrafacendo con*

*caricatura il Ca.)*

Da comandante militar vestito.

Con quattro soldatini di pattuglia,

Viene per arrestar maesteo *Fabio*;

La trappola è gustosa! Se lo porrano

In un luogo lontano,

E di sposi vi date voi la mano.

Cor. Ah! Lo volesse il Ciel! ma ... Clelia!..

Voi propensa per me? (e come

Cle. Le vostre angustie  
M'hanno mossa a pietá.

Fic. V'è un'altra cosa:

Che la signora Clelia è fatta sposa.

Cor. Me ne consolo.

Cle. Tante grazie.

Cor. E quale

E' il fortunato oggetto

Che vi possederá?

Fic. Son' io ... son' io. (*pavoneggiandosi*)

Cle. Che ve ne par?

Cor. Ben fatto

Un uom d'astuzie pieno

Come appunto è Fichetto, egl' è capace  
Di suscitare amore.

Cle. Per tale oggetto gli hò donato il core.

Andiamo a lavorare. Voi Corilla,

E voi, mio bel tesor, se mastro Fabio

Fá quí ritorno, procurar dovete

Di far sí, che vi trovi eglí impiegati.

Cor. Ritorno fra i miei libri. (*va a sedersi*)

Fic. Ed io salendo (*al suo tavol.*)

Sul solito bancone, senza fretta,

Mi metto a lavorare una giacchetta.

(*sule sul bancone si pone a lavorare, e*

Cor. *và a sedere, ove lavora*)

Siora Checca coccoletta

Sento in petto un non só che

Come quei che stá in barchetta

Quando quieto il mar non xe

Vago sù, vago zó,

Vago quá, vago lá,

Col

Col tri, tri, col trà trà,  
Ma per mi nó ghe pietá.  
Una sola vardatina

Me farave consolar,

E faria siora Checchina

Quel balletto che só far.

Vago sù, vago zù.

Vago quá, vago là.

Col tri, tri, col tra, trà.

Ma per mi nó ghe pietá.

S C E N A V.

Mastro Fabio, e detti osserva fatten-  
tamente i lavori.

Fab. M armeo?

Fic. M Sior zio!

Fab. Sospendi il tuo lavoro,

E và nella locanda qui vicina

Acció ritorni a casa Serpentina.

Fic. Mi vago, tiogo Serpentina, e torno.  
(*parte*)

Fab. La povera ragazza

E' un ora almeno, che mi stá aspettando,

Dovevo andar da un negoziante, e il dia-

Me gli hà fatto mancare, (*volo*)

Che per tutti non posso lavorare.

S C E N A VI.

Cavaliere vestito da comandante con baffi,  
seguito da quattro finti soldati, e da un  
bruttissimo caporale, e detti.

Fab. S Soldati! e cosa vonno? Io me ne rido!

Son sartore onorato

Più d'una canna non hò mai rubbato!

(*intanto il Ca. finge parlare col caporale*)

Cle. (*Corilla eccoci al caso!*)

Cor.

Cor. (Hò già veduto.)

Ca. Di grazia, mi direste

Mastro Fabio qual'è?

Fab. Son'io a servirla. (tato)

Ca. Voi?... mi spiace... perdoni... è decre-

Dal consiglio maggior. Siete arrestato.

Fab. Lei mi burla?

Ca. Non burlo.

Fab. E perche mai?

Ca. I quaranta zecchini del nipote

Truffato non avete? e poi furfante

Di scacciarlo di casa poverino!

Fab. Mio nipote? è un inganno. Io truffato-

Perdoni è un impostura. (re?)

Ca. Io non vuó ciarle.

Certissima e l'accusa, ed il delitto

E' troppo manifesto; le tue scuse

Son false, son mentite, le tue scuse

Più repliche non voglio. Olà eseguite.

(i sold. si presentano per arrestare M. Fab.)

Fab. Come! oh Dio! che cosa sento!

Non è vero è un tradimento.

Caporal credete a me.

Voi sbagliate per mia fè.

Truffator non sono già:

E chi sono già si sà.

Se il nipote discacciai

Non l'avea veduto mai

Perdonate... mi sentite...

Se m'intrico compatite

Se dir tutto io ben non só.

Ca. Zitto lá tu parli al vento.

Fab. Mio caro caporale

Ti guardi il Ciel dal male.

Da

Da galantuom qual siete.

Ca. Indietro. A voi: invan ti scusi.

Fab. Oh Dio! che brutti musi!

Rimedio più non c'è.

Ah Fabio poverino!

Se questo è un fier destino

Anime disgraziate *e sold.*

Ditelo voi per me. *(parte con il cap.*

S C E N A VII

Ca. Cor. e Cle, poi Fic. e Ser.

Ca. **L**o vedete, mia cara,

Quanto faccio per voi?

Cor. Ve ne son grata.

Cle. Non perdiamo i momenti,

E tempo d'andar via.

Ca. Dov'è Fichetto?

Cor. Eccolo, che sen viene

Con Serpentina.

Fic. Ah!... Ah!... crepo dalridere. *(ridendo)*

Cle. E la ragion del riso?

Fic. Mastro Fabio

Hò trovato legato

Nel mezzo de soldati. Ah!... Ah... *(ride)*

Ca. Non feci

Quanto frá noi dicemmo?...

Fic. A meraviglia.

Ma quí cosa si fà?

Ca. Tempo da perdere

Non v'è: poco lontano *(menti)*

Lascian gl'amici il vecchio, e frá mo-

Dovrebbe ritornar. Cara Corilla,

Attendo il vostro cenno; hó già disposto

Quanto occorre alle nozze.

Ser. A quel che sento,

Trap.

Trappole in quantità.  
 Fic. Sta zitta, ch' anche a te si penserà.  
 Ma il matrimonio mio ...

Ca. Se Clelia vuole,  
 Potrete alla locanda  
 Seguirci insieme, ed ivi  
 Compiremo i sponsali.

Cle. Io son contenta.

Cor. Ed io, se il vostro amore  
 E' candido, e sincero, a voi m' affido.

Ca. Vuoi dubitarne, ingrata ... E i miei  
 (sospiri)

Le pene, che hó provato in ogni istante,  
 Non parlano abbastanza? ah sí: mio nume,  
 Ti giuro amor, costanza, eterna fede;  
 Sai, che da te lontano

Vivere un sol momento io non potrei  
 Vieni, a felicitar gli giorni miei.

Dunque! ... infedel mi crede? ...

Cara ... ma la mia fede? ...

(Ah! che tai dubbj desta  
 Per tormentarmi amor!)

Credimi pur costante ...

M' infiamma quel sembiante!)

Credimi ... fido sposo ...

(Perduto ho il mio riposo ...)

E già per il diletto

Mi balza fuor del petto

L' innamorato cor.

Senti ... il mio ben tu sei ...

Sí ... il mio voler ti dono ...

(Fuor di me stesso io sono

Di gioja, e di timor ...)

Ah non destar sospetti

Per

Per tormentarmi amor. (partono)  
 Ca. con Cor. Fic. con Cle.)

S C E N A VIII.

Ser. poi Mar. Fab.

Ser. **O**h vedete che astuzie.

Far arrestare il povero padrone  
 Per far le nozze ... E se ritorna a casa?  
 Fará il diavolo a quattro, lo non vorrei  
 Trovarmici presente.

Fab. Serpentina? ...

Ser. Oh mi consolo tanto ...

Fab. Dove sono

Codeste feminaccie impertinenti?

Ser. Non vi curate di saperlo. piangendo

Fab. Come! ...

Ser. Per non farvi morire

Non ve lo voglio dir! ... (come sopra)

Fab. Voglio saperlo.

Parla.

Ser. Quell' ufficiale

Che venne ad arrestarvi ...

Fab. Quel birbante?

Ebben, che cosa hà fatto?

Ser. Partito è con Corilla, per sposarsi.

Fab. Che sento!

Ser. Era d' accordo

Anche Clelia, con essi.

Fab. E Clelia?

Ser. E Clelia

Col dovuto rispetto,

Partita è anch' essa, per sposar Fichetto.

Fab. (Sono impazzito!) E dove sono andate?

Ser. Per quel che mi figuro,

Nel-

Nella casa, che sta quì dirimpetto,  
Appartenente alla locanda.

*Fab.* Adesso,  
Vado a farne un macello. Dammi un poco  
La spada di mio nonno. (*Ser. va à prendere uno spadino, e gli lo dà*)  
Non si risparmi sangue (*disperato*)  
Si ferisca, s'ammazzi,  
Senza pietà. Non sperino perdono.  
Sono un leone. Disperato io sono. (*parte*)  
*Ser.* Aspettate ... fermatevi ...  
Non si degna ascoltarmi ... quanti im-  
Non c'era mai passata ... (*brogli!* ...  
Voglio stare a vedere  
Come andrà a terminar questa faccenda.  
Eh Donne, donne mie, non ci lagniamo,  
Se siamo poi burlate ...  
Quante cabale, e inganni  
Sappiamo macchinar, se acceso ardore  
Ci viene d'un marito,  
E poi spesso si mangia il pan pentito.  
Son le donne tutte quante  
Capricciose, ed incostanti,  
Cercan sempre nuovi amanti,  
Per potersi scapricciar.  
Fan l'amor con il brutto,  
E lo fanno con il bello,  
Or con questo, ed or con quello,  
Per la voglia di sposar.  
Vi conosco, care donne,  
Siete calde nell'affetto,  
Se poi incappa il poveretto,  
Voi lo fate sospirar. (*parte*)

SCE-

## S C E N A IX.

Strada solita.

*M. Fabio sortendo armato di casa, poi Fichetto dalla finestra con l'abito proprio, indi Cav. per il braccio a Corilla, finalmente Clelia, e Fichetto.* (*te!*)  
*Fab.* **C**hi creduto l'avria? Donna incostan-  
Cagna, senza giudizio! Alfin tro-  
Avevi la tua sorte. (*vata*)  
Son robusto, son giovane: un mio pari  
Farebbe sospitar cento bellezze...  
Ma che fo! ... che risolvo ... il mio furore  
Più trattener non posso ...  
(*batte furioso alla porta*)

*Fic.* Chi batte?... Ah! ... signor zio ...

(*deridendo dalla finestra*)

*Fab.* Che zio?... un malanno.

Truffatore, impostore ...

*Ca.* Indietro. Il passo

Lasciate alla sposina.

*Fab.* Perfida! (*impugna la spada*)

*Ca.* Olà! che fate? un torto solo

Vi costerà la vita. (*impugna la pistola*)

*Fab.* (*Povera mia prosapia, sei tradita.*)

Scellerati, assassini;

Deridermi burlarmi! Oh questo é troppo,  
Sento, che il mio furor non ha ritegno.

*Cor.* Tanta smania perchè? d'onde lo sdegno?

Ciamammo é vero: ma è l'amor delitto?..

E se pure lo é, la rea son'io,

Egl'è innocente, tutto il fallo é mio.

In quel primo, e dolce istante,

Che lo viddi, l'adorai;

E d'amore palpitante

Il mio cor le palesai.

*Fab.* Basta ... Ho inteso... Sì: signora,  
Non occorre dir di più. (*ironico*)

*Ca.* Non v'è poi tanta ragione  
D'alterarsi per le nozze.  
Se fu solo amor cagione.

*Fab.* (Già son sposi! Che faccette!  
Belli sposi in verità.) (*ironico*)

*a 3* (Io non ho più sofferenza,  
Non mi posso più frenar.)

*Cor.eCa.* Già non ha più sofferenza,  
Né la rabbia può frenar.

*Ca.* Non è infine il primo caso...

*Fab.* Bravo assai... (*c.s.*)

*Ca.* E fra non molto  
Un più bello, un più bizzarro,  
Alla luce sortirà.

*Fab.* Mi consolo... *Cor.* Ma sentite.

*Ca.* Non è il primo... *Fab.* Proseguite.

*Cor.* Non voleva... *Ca.* Non credeva...

*Cor.* Io l'indussi... *Ca.* Non è vero...

*Fab.* Ma finitela una volta,  
Non mi fate qui crepar.

*Fic.* Se permette... vien qui con la sposa  
Giubilando un nipote scartato, (*balla*)  
Che si sente talmente infuocato,  
Che v'incendia, se ardate fiatar.

*Cle.* Questo giorno è per me fortunato,  
Se il perdon vi degnate accordar.

*Cle.e* Non vogliamo un quattrino di dote,

*Fic.* La saprem con l'industria trovar.

*Fab.* Col bastone un' a conto di dote  
Su le spalle vi voglio contar.

*Cle.* Che ne dite?

*Fab.* Semplicina!... (*ironico*)

*Fic.*

*Fic.* Si potrebbe?...  
*Fab.* Furfantaccio!...

*Cor.* Facciam pace...

*Ca.* L'armi a terra...

*Cle.* Via perdono...

*Fab.* Voglio guerra.

*a 5* (Dalla bile, dalla rabbia  
Già mi sento soffogar.)  
si sente

*Tutti* (Qui il puntiglio, qui l'affetto,  
Qui l'amore, la sorpresa  
Fanno il core dentro il petto,  
Come nave in mezzo all'onde,  
Fra due venti contrastar.)

*Fic.* Io vorrei...

*Fab.* No, non parlate.

*Fic.* Io direi...

*Cle.* Ma non sta bene.

*Fic.* Ma quietarlo pur conviene,  
O un'inferno egli farà.

*Tutti* (Qui il puntiglio, qui l'affetto,  
Qui l'amore, la sorpresa  
Fanno il core dentro il petto,  
Coms nave in mezzo all'onde  
Fra due venti contrastar.) (*partono*)

### S C E N A X.

Camera in casa di M. Fabio.

*Serp.*, poi *M. Fab.*, indi *Marm.*

*Ser.* **A** quest'ora chi sa quanti rumori, (ne  
Saranno succeduti!.. Ecco il padro-  
Ferito non mi pare!... quanto è brutto!...  
Pare un gatto suriano ...

*Fab.* (Che canaglia!...

Che

Che gente senza fede!... Andate al diavolo,  
Femine, quante siete... Corbellarmi...  
Tradirmi... Abbandonarmi... Ah, che la  
Mi lacera le viscere!... (rabbia)

Mar. Ghé permesso  
Al vero nevotin, al suo Marmeo  
Di basarle la mano...

Fab. Figlio mio,  
Sei arrivato in un gran cattivo punto;  
Ma questa è casa tua; Da quel briccone,  
Tu fosti maltrattato,  
Ed io per tua cagione carcerato.

Mar. Ma che pensè u' de far?...

Fab. Sono implacabile.

Ser. Quando non v'è rimedio,  
Bisogna darsi pace.

Sarebbe il mio consiglio  
Il mandarli a chiamare...

Fab. Sei impazzita?...

Mar. Sior zio, gh'hò inteso dire,  
Che l'anime ben fatte,  
Accordano il perdono...

Ser. Eh! via... placatevi...  
Qui siamo due a pregarvi... Siete stato  
Sempre un uomo da bene... Ed ora...

Fab. (Eppure,  
Convetrà fare un sforzo!) Sí: Marmeo,  
Nella casa, che sta quì dirimpetto,  
Vanne a chiamar li sposi. Gli dirai,  
Che al momento li aspetto,  
Che Fabio cosí tratta,  
Che son placato, che la pace è fatta.  
(parte Mar.)

Ser. Ora vi voglio ben...

Fnb.

Fab. Davvero?...

Ser. Assai.

Fab. E accudiresti ad essermi Consorte?

Ser. E perchè no?..

Fab. Non voglio senza moglie  
Solo in casa restar. La cosa è fatta.

Ser. Ringrazio il Cielo!... E quando  
Si faranno i sponsali?...

Fab. Alla presenza  
Voglio di tutti darti la mano.

### SCENA ULTIMA.

Marmeo, Corilla, Cav., Fichetto,  
Clelia, e detti.

Mar. **S**on qua li sposi...

Cor. **S**Vi domando scusa...

Fab. Vi tengo per scusata.

Cle. Anch'io...

Fab. Lo so, lo so; ma vi dó parte  
Anch'io, del mio già stretto matrimonio.

Fic. Anche voi siete sposo?...

Fab. Serpentina?

Vien quà. Dammi la destra. Che vi pare?  
Ho fatto un buon negozio?

(si danno la mano)

Fic. Eccellentissimo.

Ca. Evviva Mastro Fabio...

Fab. Evviva lor signori,

Cor. Ecco alfin consolati

I nostri dolci affetti... Il Ciel pietoso  
Secondò di due amanti i caldi voti...  
Io dal piacer, che provo, in petto il core  
Mi balza... A te vicino

Sen-

Sento l'alma brillar ... Fida compagna  
La notte, e il dì m'avrai

Nè i cenni tuoi trasgrediró giammai,  
Ah! che mi balza il core,

Vicina al caro bene ...

Sì, sì, mio dolce amore,

Ti sento nel mio sen.

Clelia! ... Che giojá! ... Oh Dio!

Consorte! ... Io mi confondo.

No, che non v'è nel mondo

Contenta al par di me.

L'anima mia tu sei, (*al Cav.*)

Io vivo sol per te.

*Tutti* Tutti dunque felici esultiamo,  
Quel ch'è stato mai più ricordiamo,  
Tutto spiri in sì lieto momento  
Quel contento, che ogn'alma inondò.

F I N E.